

Scia di eventi in nome delle donne

Il 25 novembre è la giornata contro la violenza di genere. Pronto un ricco programma di manifestazioni

Ricorre il 25 novembre, venerdì prossimo, la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Per l'occasione l'amministrazione comunale promuove, in collaborazione con il Centro Donna e numerose realtà sociali e di volontariato del territorio, un ricco calendario di incontri pubblici, iniziative culturali e di spettacolo, mostre fotografiche, rappresentazioni teatrali e molto altro. «Quest'anno - sottolinea l'assessora Andrea Cintorino - le iniziative sono distribuite nell'arco temporale di più di un mese. Stiamo parlando di una trentina di eventi dislocati in tutto il territorio comunale e non solo, patrocinati dal nostro comune e realizzati grazie alla diffusa sensibilità sul tema della violenza di



genere che caratterizza da sempre la nostra comunità. Il risultato di cui possiamo andare fieri è un cartellone di assoluto prestigio, all'insegna dell'educazione civica, del rispetto per tutte le donne, del contrasto alla violenza di genere e delle pari opportunità. Agire insieme alle realtà del territorio sottolinea come il contrasto alla violenza di genere sia un lavoro di squadra, in cui ognuno può e deve fare la sua parte senza mai fare finta di

Panchina rossa inaugurata nel 2021

niente».

Tra gli incontri in cartellone c'è quello di oggi alle 19.30 nella palestra della scuola La Nave dove si terrà la partita di 'mamanet' pensata espressamente per dire no alla violenza di genere. Domani alle 15, al Ronco in piazza Berlinguer, sarà poi inaugurata una panchina rossa, simbolo della battaglia. Si prosegue,

poi, martedì prossimo al cinema Verdi di Forlimpopoli dove, per la rassegna 'Cinema e diritti umani', sarà proiettato 'La notte dei 12' di Dominik Moll. Dal 23 novembre al 3 dicembre, all'oratorio di San Sebastiano sarà visibile la mostra 'I nomi sono la conseguenza delle cose - I luoghi la loro dimora' di Bridittano, Lucia Pansechi e Michela Mazzoli a cura di Angelamaria Golfarelli, organizzata da Udi Forlì Aps- Archivio Udi Forlì-Cesena. Venerdì 25 novembre, alle 17.30, in occasione dell'inaugurazione della mostra ed esposizione della cassetta di 'Ribellioni segrete' dentro cui si raccolgono i pensieri che i visitatori vorranno lasciare in merito al tema della violenza di genere.

Il clou delle iniziative saranno, appunto, il 25 novembre con una serie di incontri, spettacoli ed eventi sul tema. Tra questi segnaliamo, dalle 18.30 alle 20.30, al teatro della Fabbrica delle Candele, si terrà l'evento spettacolo 'Schiava a 16 anni - il decalogo dell'inferno', organizzata dalla L'associazione 'Cav. Eris Bravi' e 'Un'altra storia Aps'.

GLI APPUNTAMENTI

Si parte già oggi alla palestra della scuola La Nave. Domani al Ronco varata una panchina rossa

Spaccio, arrestati due giovani

Uno trovato con la marijuana negli sliip. In casa rinvenuti stupefacenti e soldi

Due giovani italiani arrestati dai carabinieri con l'accusa di spaccio di droga. A insospettire i militari è stato un via vai da un'abitazione di Forlì; gli inquirenti hanno così fermato e perquisito uno dei frequentatori della casa, trovando un panetto di circa un etto di hashish nascosto ne-

gli sliip.

A questo punto è scattata la perquisizione nell'abitazione da cui era stato visto uscire poco prima il ragazzo, dov'è stato rinvenuto un bazar per la vendita degli stupefacenti: 504 grammi di marijuana, 60 circa di hashish, materiale per la pesatura e il confezionamento, 1.500 euro in contanti. Per entrambi i giovani sono scattate le manette. Dopo la canovalida, per i due è stato disposto l'obbligo di dimora.

Mostra urbana 24 ore su 24

Fino a domenica rassegna fotografica nello spazio cittadino dell'ExAtr

Prosegue fino a domenica la mostra fotografica diffusa nel quartiere intorno all'ExAtr. Dodici fotografi raccontano «fuori dai pregiudizi» luoghi e persone dell'area de i Portici e delle case Acer. Titolo della rassegna, 'Linea con/temporanea RO', una serie di immagini urbane pro-

mossa da 'Spazi Indecisi' e curata dal fotografo Filippo Venturi, che attraverso 21 poster affissi in città racconta i luoghi e le persone del quartiere.

La mostra, a cielo aperto, è esposta in alcuni impianti per le affissioni della città e sarà visitabile, fino a domenica, 24 ore su 24. Per maggiori informazioni e per vedere tutti i progetti fotografici: <https://lineer.spaziindecisi.it/>.

«Omicidio partigiano? Un falso»

Incontro dell'Anpi sul libro che scava sul caso Gherzi (1945)

Si intitola 'La morte, la fanciulla e l'orco rosso. Il caso Gherzi: come si inventa una leggenda antipartigiana' il libro che sarà presentato oggi su iniziativa dell'Anpi di Forlì-Cesena (Games Bond, via Daverio 5, ore 18.30). La ricerca è opera del collettivo Nicoletta Bourbaki, di cui saranno presenti Benedetta Pierfederici e Luca Manucci, che dialogheranno con Gianfranco Miro Gori e Vico Zanetti dell'Anpi. «Il libro affronta il tema di uno dei presunti crimini partigiani, concentrandosi sul

caso di Giuseppina Gherzi, adolescente uccisa a Savona nell'aprile 1945 - scrivono i promotori dell'incontro - . Da anni la morte di Giuseppina è diventata un leitmotiv della destra ligure, col tempo arricchendosi di dettagli sempre più macabri. Per stabilire la verità storica Nicoletta Bourbaki ha avviato un lungo lavoro di ricerca negli archivi, sopralluoghi, raffronto di documenti e testimonianze. La storia della 'bambina vittima dei partigiani-mostri' è falsa in quasi ogni suo elemento».

Donazione dei tessuti all'Aurora

Al Circolo di corso Garibaldi si parla di medicina legata alla cute

'Donazione dei tessuti e Banca Regionale della cute': questo l'argomento dell'incontro che si terrà oggi alle 18.30 al circolo Aurora a palazzo Albicini, in corso Garibaldi 80. Voluto da Simona Palo e dal consiglio direttivo del circolo, l'incontro pubblico vedrà come principale relatore il dottore Davide Melandri, responsabile Banca della Cute Emilia Romagna e direttore del Centro Grandi Ustionati del Bufalini di Cesena, affiancato dalla propria équipe di medici, com-

posta dalla dottoressa Elena Bondioli, responsabile dell'attività di ingegneria tessutale e direttore tecnico Cell Factory e Sala Criobiologica. Insieme a loro ci sarà il dottor Stefano Palo, chirurgo plastico dell'ospedale Bufalini di Cesena. A integrare il dibattito, moderato dal giornalista Vincenzo Bongiorno, sarà Flavia Rambelli, presidente di Aido Forlì-Cesena, la cui partecipazione sarà importante per fare il punto in tema di donazione organi.

SANITÀ

Anche i dottori Vicini e Cammaroto nella Top 2% dei ricercatori



Sono ben quattro i medici dell'ospedale di Forlì che figurano fra i ricercatori con alto indice di qualità citati sulla rivista scientifica Plos Biology. Oltre ai chirurghi Giorgio Ercolani (primario) e Alessandro Cucchetti, di cui il Carlino ha scritto ieri, nella lista compaiono anche i medici otorinolaringoiatri Claudio Vicini (nella foto) - direttore dell'unità operativa - e Giovanni Cammaroto.

Lo studio mette in risalto i nomi degli autori di pubblicazioni scientifiche più accreditate apparse su riviste internazionali. La presenza in tale 'graduatoria' indica che i quattro medici dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì rientrano in una ideale 'Top 2%' degli scienziati mondiali in base ai parametri utilizzati nella sua ricerca dalla Stanford University. «Pur operando in diversi ambiti ci sono alcuni aspetti che ci collegano - dice il dottor Vicini - . Tutti facciamo uso del robot chirurgico in dotazione all'ospedale di Forlì e apparteniamo all'Ausl Romagna. Alcuni di noi, inoltre, hanno incarichi all'Università di Bologna. Per quanto mi riguarda, ho scoperto per caso, da un collega, la mia presenza in questa lista. Credo che sia una valutazione recente, relativa soprattutto a quanto pubblicato nel corso del biennio 2021-2022». Vicini esprime poi «sincera gratitudine alla Fondazione Carirromagna che anni fa fece l'investimento nel robot chirurgico: una scelta lungimirante che ora sarà estesa dall'Ausl anche agli ospedali di Cesena, Ravenna e Rimini».



FORLÌ



LA PROTESTA

Forlì in campo contro il cibo sintetico «A rischio la salute e la nostra economia»

Un coro di no alla carne finta, al latte senza mucche, al pesce senza mari e al miele senza api

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Anche la città di Forlì dichiara «guerra» alla carne sintetica. Un braccio di ferro che parte con la raccolta firme indetta da Coldiretti per contrastare quelli che, senza giri di parole, vengono definiti «cibi Frankenstein».

Una frontiera ancora inesplorata nel nostro territorio, e più in generale in Italia e in Europa, ma che sta mettendo in allarme l'intera filiera produttiva dopo il primo tentativo avvenuto negli Stati Uniti.

In sostanza la cosiddetta carne sintetica, che non proviene cioè dalla macellazione di animali vivi, è prodotta in laboratorio a partire da una serie di cellule embrionali coltivate e alimentate con sieri di origine animale o vegetale. «Per ottenere il cibo sintetico, in questo caso la carne, si parte dal prelievo di cellule staminali nei feti dei bovini – spiega la fondatrice e

presidente del Biodistretto della Romagna (nato nella vallata del Bidente), Lisa Paganelli –. Dopo di che vengono utilizzati dei bioreattori che consentono una replica molto più veloce. A ciò si aggiunge il fatto che comunque gli animali saranno allevati proprio perché si ha la necessità di avere a disposizione i feti».

Se così fosse, la produzione di cibo sintetico avrebbe un impatto ambientale, e non solo, non indifferente. «Prendiamo un territorio come il nostro, quello dello stesso biodistretto ad esempio – sottolinea la presidente –. Con la produzione di cibo sintetico verrebbe meno una biodiversità che qui è fondamentale. Non solo, ciò innescerebbe una perdita della cultura, della tradizione e scatenerebbe effetti economici negativi per l'agricoltura con la perdita di filiere produttive oggi importanti. Se si spezza anche un solo anello della catena, ci sarà un danno a 360°».

Il rischio, però, è che non ci si fermi alla carne e si inizi a produrre in toto cibo sintetico. «Il latte, attraverso l'impiego di microrganismi, è in produzione in Norvegia e si sta sperimentando anche il pesce – prosegue Paganelli –. Si teme che tutto ciò entrerà in commercio nel 2023. Non nascondo di essere preoccupata. Il problema è adesso ma soprattutto quello che sarà tra 10 anni. Già ora il corpo umano, rispetto a quello di generazioni precedenti, non ha più lo stesso pacchetto biogenetico del cibo di qualche tempo fa. Quindi più ingeriamo cibo sterile e industriale, meno il nostro fisico ne sarà dotato per combattere eventuali malattie».

In tanti si chiedono che sapere



Il sindaco Gian Luca Zattini firma la petizione della Coldiretti

possa avere il cibo artificiale. «Sul sapore l'industria sappiamo che può fare miracoli – prosegue la presidente del Biodistretto della Romagna –. Si sup-

pone che con la chimica si possa raggiungere il sapore desiderato, ma è contro natura. Da anni nelle scuole facciamo la lotta per l'educazione alimentare e

poi ci troviamo di fronte a questo paradosso con il settore dell'industria che tende ad omologare tutto».

Ma che effetti può avere il cibo sintetico sulla salute? «Passiamo dal peggio al folle – afferma il direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva di Forlì e Cesena, Carlo Fabbri –. Dal punto di vista medico, oggi, vediamo il danno a lunga distanza provocato dai prodotti ottenuti con allevamenti intensivi e che creano facilità nella gestione familiare del cibo perché si trovano semi o totalmente pronti sul mercato e ad un costo contenuto. Ora, della carne sintetica, preparata embrionalmente e che personalmente considero una bruttura dal punto di vista etico e sociale, non abbiamo un dato a lungo termine per valutarne l'impatto sulla salute, specie sui più giovani. La cosa più triste è che sarà la popolazione più fragile o economicamente più debole a farne uso perché il prezzo sarà abbordabile e la pubblicità accattivante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Con la produzione di cibo sintetico verrebbe meno una biodiversità che qui è fondamentale »

Lisa Paganelli Presidente Biodistretto

« Della carne sintetica preparata da embrioni non abbiamo dati per valutarne l'impatto sulla nostra salute »

Carlo Fabbri Gastroenterologo

Il sindaco: «Difenderemo le eccellenze del territorio»

FORLÌ

Il sindaco, Gian Luca Zattini, ha firmato la petizione lanciata da Coldiretti per proporre una legge che vieti la produzione, l'uso e la commercializzazione del cibo sintetico in Italia. «Questa Amministrazione non ha dubbi – dichiara Zattini –: faremo tutto ciò che è di nostra competenza per difendere, a livello locale, le filiere agro-zootecniche forlivesi minacciate dalla diffusione del cibo sintetico. I prodotti del nostro territorio sono sicuri e di qualità, naturali e derivanti da processi

produttivi sostenibili. È chiaro che un alimento generato in provetta non può in alcun modo essere paragonato alle nostre eccellenze agroalimentari». La petizione è stata sottoscritta anche da diversi cittadini di Forlì e dei comuni limitrofi, i quali stanno firmando negli uffici di Coldiretti e nei mercati, compreso il mercato di Campagna Amica di viale Bologna, 75. «Il cibo sintetico, creato in laboratorio è pericoloso per la salute umana, dannoso per l'ambiente e molto inquinante – spiega Massimiliano Bernabini presidente di Coldiretti Forlì-Ce-

sena –. Coldiretti invece dice sì al cibo naturale: a tutela dell'ambiente, sostegno della biodiversità e valorizzazione delle risorse naturali». «La minaccia è reale – fa eco Alessandro Corsini, direttore di Coldiretti Forlì-Cesena –. Dalla carne prodotta in laboratorio al latte senza mucche, fino al pesce senza mari, laghi e fiumi. Per non parlare del miele senza il volo delle api. Il cibo in provetta potrebbe presto inondare il mercato europeo, poiché già ad inizio 2023 potrebbero essere introdotte a livello europeo le prime richieste di autorizzazione all'immissione in commercio. Una proposta, quella del cibo sintetico, guidata da investimenti di colossi dell'high tech, della chimica, della finanza e presentata strumentalmente come opportunità per l'ambiente e per la salute».

Educazione alla salute, incontri con gli studenti

FORLÌ

L'Associazione Cardiologica Forlivese, nell'ambito del progetto «Col cuore in mano, al servizio della comunità: il benessere degli adolescenti», incontrerà, nelle mattine di oggi e del 24 novembre, alle 11, gli studenti delle classi seconde dell'Istituto tecnico «Saffi-Alberti» di Forlì, sui temi dell'educazione

alla salute, con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie cardiovascolari e dei corretti stili di vita da assumere per il benessere psico-fisico.

Gli incontri, di carattere dialogico e col supporto di slide, saranno condotti da Marcello Galvani, primario di Cardiologia all'ospedale «Morgagni Pierantoni» e presidente dell'Associazione, e da Luigi Ascanio, ex

dirigente scolastico e membro del consiglio direttivo della stessa associazione, che affronteranno il tema della prevenzione e del benessere, sia sotto l'aspetto sanitario, che sul versante socio-culturale ed educativo.

A conclusione di ogni incontro verrà proposto agli studenti un questionario anonimo sullo stili di vita, le loro abitudini, i

loro interessi (scuola, tempo libero, amicizie, attività fisica, alimentazione), per raccogliere utili informazioni e per contribuire alla progettazione, in rete, di interventi mirati ed efficaci, tenuto conto delle problematiche fisiche e psicologiche sofferte dagli adolescenti nei lunghi periodi di isolamento e di solitudine causati dalla recente pandemia.



Marcello Galvani

Primo piano

IERI LA GIORNATA DEDICATA AI BIMBI PRETERMINE

La banca del latte a soccorso di tutti i piccoli prematuri

«Trenta le mamme donatrici che garantiscono l'intera necessità annua che è di circa 500 litri»

CESENA

Ieri è stata la Giornata mondiale della prematurità. Durante la quale è emerso il dato che in Emilia-Romagna stanno diminuendo i parti prematuri mentre quasi l'85% delle nascite avviene nei Centri Hub.

Si è tornato dunque a parlare anche delle banche del latte materno. Servono tantissimo, soprattutto ai piccoli che vengono al mondo prima dei "normali tempi" di gestazione.

In Regione

In Emilia-Romagna sono 4 le banche del latte, che raccolgono il latte da madri donatrici: Reggio Emilia, Modena, Bologna e Cesena. Quella del Bufalini è stata la prima ad essere inaugurata, nel 1962, mentre quella di Bologna ha festeggiato recentemente i 10 anni di attività.

Per i neonati prematuri, soprattutto quelli molto piccoli, con peso alla nascita inferiore a 1.500 grammi, essere alimentati con latte della propria madre o con latte umano donato riduce il rischio di malattie gravi rispetto al ricevere 'formula', ossia l'alimento noto commercialmente come "latte artificiale".

Come funziona la donazione

«La cosa bella della banca del latte è che promuove l'allattamento per tutti - spiega Marcello Stella, direttore dell'Unità Operativa Pediatria e Terapia Intensiva Neonatale e Pediatrica del Bufalini e referente della Banca del

latte - Ne usufruiscono i bambini nati pretermine ma indirettamente anche tutti gli altri promuovendo l'allattamento: più sono le mamme che allattano bene più c'è latte. Di certo nei territori dove c'è una banca del latte in generale si allatta meglio».

Ogni mamma dovrebbe aspirare per sé ed il proprio bambino a trovare un equilibrio di allattamento domestico prolungato. Più si riesce ad allattare il proprio piccolo più lo si difende dalle malattie.

4
I PUNTI
DI RIFERIMENTO
IN TUTTA
LA REGIONE

200
I PICCOLI
NATI PRIMA
OGNI ANNO
AL BUFALINI

Chi ne ha in più

«La banca del latte chiama a sé quelle donne che sono geneticamente portate a produrre più latte di quanto necessari al proprio piccolo. Nella storia si è sempre sentito parlare delle nutrici: che allattavano i bimbi altrui anche e non solo in caso di necessità per carenza della madre biologica. Naturalmente nei tempi d'oggi il latte che viene donato impone dei controlli sanitari. Che sono a cura della banca del latte. Nelle case spesso chi produce più latte del fabbisogno del proprio figlio, correttamente, lo congela. Per tre mesi si mantiene perfettamente e può essere utile per momenti in cui magari la mamma non è in casa e serve allattare».

Nel giro di poco queste scorte riempiono tutto il congelatore. Soprattutto nel primo mese di vita del bambino. Si tratta di latte che sarebbe bene non buttare via. È molto meglio diventare donatrici della banca del latte. Per dare anche agli altri piccoli un pro-

dotto sano, che fa bene e che è molto meglio del latte artificiale per i neonati».

La raccolta

I bimbi più deboli a volte si trovano a non poter ricevere il latte della propria mamma: «In questi casi diamo loro il latte donato da altre donne. Viene prima frullato, pastorizzato e ripulito. Un processo igienico che gli fa perdere qualche qualità rispetto al latte puro, ma anche così è comunque utilissimo alla crescita dei bambini che lo ricevono. In tutto questo naturalmente l'Ausi si prende carico dei controlli, del trasporto del latte e della corretta procedura prima di erogarlo».

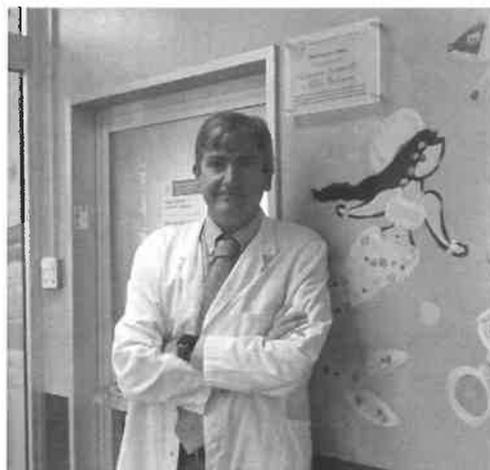
Buona raccolta

La banca del latte del Bufalini quasi sempre riesce a dare risposte concrete a tutti i neonati che ne hanno bisogno nell'Ausi Romagna.

«Quando la banca dovesse andare in crisi di numeri, tramite i media vengono lanciati appelli alla popolazione - continua il dottor Stella - Qui da noi in generale la risposta è sempre stata ottima. Quasi mai si va sotto alle trenta mamme donatrici ed ai 500 litri circa di latte all'anno che servono per le emergenze. Le terapie intensive della Romagna usano la banca del latte cesenate. Che è quella creata per prima in Regione. A Cesena c'è una tradizione che si perde nel tempo sul latte materno. Già due secoli fa Maurizio Bufalini aveva fatto degli studi specifici sul latte materno...».

I dati

Ogni anno all'ospedale di Cesena nascono circa 200 bambini pre-



Marcello Stella, direttore dell'Unità Operativa Pediatria e Terapia Intensiva Neonatale e Pediatrica del Bufalini e referente della Banca del Latte

maturi, neonati che vedono la luce prima dei canonici nove mesi della gravidanza. La maggior parte di essi nasce con una leggerezza prematura già prevista per parto programmato, mentre una minoranza viene alla luce con una prematurità importante: sono circa l'1% (una cinquantina in totale) i parti che si concludono inaspettatamente con la nascita di un piccolo di peso molto basso, cioè inferiore ai 1500 grammi, che comporta un notevole impegno assistenziale.

«La nascita pretermine rappresenta un pericolo concreto per la salute del neonato ed un trauma profondo per la famiglia che la vive - conclude il dottor Marcello Stella - La Terapia Intensiva Neonatale si deve prendere cura sia del neonato sia dei genitori e dei

fratelli del piccolo. L'equipe curante è una unione di figure professionali (medici, infermieri, fisioterapisti e psicologi) che assieme alla famiglia si occupa di rispondere a tutte le necessità assistenziali di questi neonati particolarmente fragili, ma con enormi potenzialità. In tutto il lungo processo di cura è infatti fondamentale il coinvolgimento attivo dei genitori, che imparano a comunicare con i bambini attraverso il contatto diretto, la musica, il canto e la lettura di un libro: storie brevi, che possono essere ripetute per instaurare un rapporto; ciò che nasce e persiste al di là delle parole è questo dialogo totale "empatico" fra madre e figlio, che ci si augura contribuisca a sanare la profonda ferita psichica della nascita prematura».

Nata a Cesena nel 1962 prima in Italia

Er al 1962 quando nella neonatologia dell'ospedale Bufalini di Cesena fu allestita, prima in Italia, la Banca del Latte Umano Donato. Nel corso degli anni la Banca è stata puntualmente aggiornata e perfezionata nella sua gestione divenendo una vera e propria piccola 'azienda alimentare' che oggi raccoglie,

seleziona e distribuisce su tutto il territorio dell'Ausi Romagna latte materno offerto da "donatrici volontarie" selezionate con molta cura.

Ogni anno, in media, sono circa 30 le madri donatrici e circa 500 i litri di latte materno donato, trattato e somministrato ai neonati prematuri ricoverati nelle terapie intensive neonatali degli ospedali di Cesena, Rimini e Ravenna. Le mamme interessate a diventare donatrici possono rivolgersi alla Banca del Latte Umano Donato dell'ospedale di Cesena, telefonando ai numeri 0547 352844; 0547 394362.

I bimbi nati pretermine sono il 6,5% di tutti i nati vivi

Solo l'1,6 per cento in tutta la Regione viene al mondo prima della 34ª settimana

CESENA

Nel 2021, in Emilia-Romagna i nati pretermine (prima di 37 settimane di gestazione) sono stati 1.964 ossia il 6,5% di tutti i nati vivi.

Nello specifico, nel 4,9% dei casi la nascita è avvenuta tra la trentaquattresima e la trentaseiesima settimana (late pre-

term); i nati prima di 34 settimane sono l'1,6% di tutti i nati.

La nascita pretermine in Emilia-Romagna è in graduale riduzione negli ultimi dieci anni e a contribuire principalmente a questa riduzione sono i late preterm.

Nasce in Centri Hub, in grado di offrire cure neonatali intensive, quasi l'85% dei neonati pretermine; questa frequenza aumenta - fino a oltre il 90% - se si considerano i nati prima di 34 settimane: un indicatore di buon funzionamento del mo-

dello organizzativo Hub & Spoke adottato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il 92,2% delle donne in gravidanza effettua la prima visita entro la dodicesima settimana, percentuale costantemente in crescita negli ultimi cinque anni (erano 89,1% nel 2017). Una presa in carico appropriata (prima di 12 settimane di gestazione) consente di fornire informazioni, di aderire all'offerta di interventi di prevenzione e di identificare e trattare tempestivamente le condizioni devianti dalla fisiologia.



I freezer della banca del latte in Pediatria a Cesena